



## DepArt, galleria d'arte contemporanea

A partire da settembre 2015 la nostra zona si è impreziosita ulteriormente grazie alla presenza della galleria d'arte contemporanea DepArt. Il fondatore e direttore Antonio Addamiano ha infatti trasformato un ex asilo di via Comelico 40 in una galleria raffinata e curata nei minimi dettagli, uno spazio di 260 metri quadrati distribuito su due livelli, strutturato per rispondere alle esigenze espositive degli importanti artisti qui rappresentati. Questa nuova sede rispecchia il perfetto *white cube* su due piani, una suggestiva commistione tra l'eleganza minimalista e la funzionalità operativa; un posto in cui proprio nulla è lasciato al caso.

DepArt nasce nel 2006 su iniziativa di Antonio Addamiano, figlio dell'artista Natale Addamiano (artista pugliese con esperienze da studente e professore all'Accademia di Brera e con mostre personali in molte capitali del mondo), una volta laureatosi in gestione aziendale e marketing presso l'Università Cattolica di Milano e dopo aver approfondito le dinamiche economiche applicate al mondo dell'arte. Tre anni "di gavetta" in cui selezionare pochi artisti di riferimento, studiare il mercato, scegliere con chiarezza gli ambiti operativi e poi ecco l'inaugurazione della prima sede.

La galleria si è specializzata nell'arte degli anni '60 e '70, con una particolare attenzione alle correnti del minimalismo, dello spazialismo, dell'arte cinetica e della pittura analitica. Qui sono stati rappresentati artisti internazionali come Alberto Biasi, Dadamaino, Mario Nigro, lo stesso Natale Addamiano, Pino Pinelli, Salvo, Scanavino, Turi Simeti, Ludwig Wilding, Emilio Vedova. La valorizzazione e la promozione in ambito nazionale ed internazionale degli artisti selezionati costituiscono la principale *mission* della galleria, che l'entusiasta ed instancabile Addamiano vuole sia molto più che un luogo per vendere opere d'arte. Da qui le collaborazioni culturali con gallerie straniere, la presenza nelle principali fiere d'arte mondiali, i legami stretti con le istituzioni pubbliche territoriali e internazionali, il coinvolgimento di personaggi di rilievo in ogni ambito, l'archiviazione delle opere degli artisti e la pubblicazione di libri e cataloghi bilingue attraverso un lavoro di ricerca in collaborazione con altre gallerie e collezionisti.

Parallelamente a questa attenzione a cultura e contenuti artistici emerge prepotente anche l'attenzione e l'uso mas-



siccio dei nuovi media, per promuovere i "propri" artisti ma anche per raggiungere realtà espositive e collezionisti in tutto il mondo. Addamiano ha insomma una visione moderna, sistemica del mondo dell'arte e tutto ciò ha consentito a DepArt di affermarsi tra le realtà più solide e in crescita del panorama italiano.

Abbiamo contattato Antonio per sa-

«Fin da piccolo, quando accompagnavo mio padre alle fiere d'arte e alle mostre, trovavo affascinante l'ambiente. Poi nel 2003, una volta laureato, mi sono convinto ad iniziare e verificare sul campo se le intuizioni che avevo si sarebbero dimostrate corrette».

**DepArt sembra proprio essere una nuova concezione di galleria, modernissima sotto certi aspetti (comunicazione, organizzazione economica, marketing, ecc.) ma anche rispettosa dei tempi e dei linguaggi dell'arte sotto altri (pubblicazione di libri, archivi di artisti, fidelizzazione dei clienti, ecc.). Ci puoi descrivere cosa avevi in mente agli esordi e come hai cercato di realizzare il progetto?**

«Quando ho iniziato ho subito notato l'arretratezza di questo settore rispetto ad altri molto più competitivi ed organizzati. Quindi ho impostato una strategia totalmente nuova per il mondo dell'arte, molto più moderna e trasversale, cercando di recuperare l'enorme gap rispetto a gallerie esistenti da anni o addirittura da generazioni».

**Come è cambiato il mondo dell'arte e delle gallerie negli ultimi anni? Cosa bisogna fare per stare al passo con i tempi senza snaturare la proposta ed i contenuti?**

«Negli ultimi cinque anni siamo stati completamente "inglobati" dal mercato dell'arte che ha dettato regole simili a quelle del mondo finanziario. Io credo che una via da percorrere possa essere quella di esportare con ogni sforzo possibile il valore immenso dell'arte italiana degli anni '60 e '70, affermando la nostra storia presso le migliori gal-

lerie ed aste internazionali».

**In che direzione vorresti andare nel futuro immediato e più a lungo termine?**

«Stiamo rafforzando la nostra presenza internazionale, aumentando le partnership dirette con altre gallerie straniere, proponendo sempre più collaborazioni con i nostri artisti. Inoltre stiamo cercando di valorizzare gli spazi pubblici italiani per supportarli ed organizzare eventi sempre più di qualità pur con dei budget molto limitati».

**La nuova sede è bellissima ed apprezzata da tanti, sia tra il pubblico che tra gli artisti. Quanto è importante lo spazio fisico della galleria? Quanto hai lavorato al nuovo progetto?**

«Il nuovo spazio è fondamentale, specie con i nuovi contatti, avendo un impatto molto professionale. Lo abbiamo notato sia presentando le immagini sui nostri cataloghi sia su internet dove riceviamo molte più richieste e complimenti. Lo spazio è stato acquistato ad aprile 2016 e per quattro mesi ci siamo dedicati alla ristrutturazione con il bravissimo architetto Stefano Dedè. E' una delle poche gallerie d'arte milanesi ridisegnata e suddivisa solamente in funzione del mondo dell'arte».

**Come ti trovi in zona 4? Che rapporti hai con il vicinato, con le altre realtà ed istituzioni di quartiere?**

«La zona è molto bella, poco trafficata ma vivace, con servizi eccellenti di ristorazione e importanti marchi di moda. Ottima la vicinanza alla Tangenziale Est e l'assenza di Ecopass, specie per i clienti, quasi tutti, che vengono da fuori Milano. Lati negativi devo ancora trovarne».

## I giovani redattori di Merenda News sono tornati!

Il mese scorso ho parlato degli alunni di terza elementare della scuola Mezzofanti, che hanno fondato un giornalino tutto loro.

Eccoli ora a pagina 12 in edizione speciale sul giornale, con i loro articoli come al solito pieni di entusiasmo verso la vita. Questa volta, parlano anche di temi di attualità, che riguardano ogni singolo cittadino del quartiere: propongo-

no come migliorare il centro abitato a misura di bambino, aggiungendo alla zona

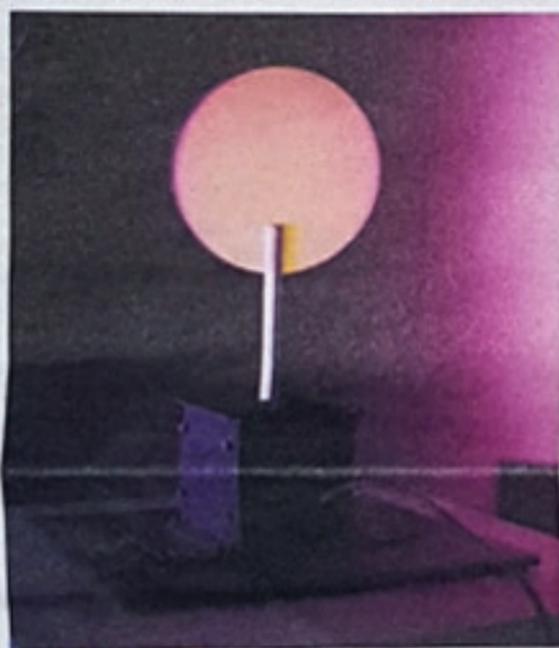


parchi, piste ciclabili, aiuole fiorite. Inoltre, i sondaggi mostrano le migliorie che gli alunni vorrebbero apportare alla loro scuola. Ad esempio, si potrebbe rifornire le mense di cibo di maggior qualità, o dotare le aule di metodi didattici elettronici. Ovviamente, non mancano i pezzi sul cinema, l'arte, la cucina, lo sport. I piccoli giornalisti ci offrono un modo del tutto nuovo per guardare alla realtà, attraverso osservazioni fresche e divertenti.

Nel complesso, questo è un giornale leggero, piacevole da leggere.

È ammirevole la cura con la quale i bambini arricchiscono i propri testi di immagini, informazioni, curiosità, grafici. Un'attenzione particolare è rivolta alla natura, che evidentemente è molto importante per i residenti più giovani (e non solo). Essi, infatti, vorrebbero vivere in una città più verde, che dovrebbe curare la biodiversità e l'ambiente. Ma anche i giardini "organizzati" non guastano, arricchiti di altalene e scivoli.

I redattori riportano e raccontano le esperienze che loro vivono in prima persona, come per invogliarci a fare altrettanto. Con i loro articoli non vogliono solo informare, ma anche stupire e incuriosire.



PIERO FOGLIATI. ETEROTOPIA  
In mostra dal 24 giugno al 6 agosto  
Inaugurazione giovedì 23 giugno, ore 18.30

perme di più e capire come un giovane imprenditore possa coniugare con successo la propria passione e le logiche commerciali.

**Hai capito fin da giovane che la tua strada sarebbe stata questa, respirando arte in famiglia da sempre, oppure la passione si è manifestata strada facendo?**